

Recensioni

Sergio Angori (a cura di)
Formazione continua
Strumento di cittadinanza
Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 183

Il volume si compone di cinque saggi a sostegno di un'idea di *formazione continua* considerata entro la prospettiva dell'educazione permanente e quindi orientata, oltre che al costante aggiornamento delle competenze professionali, alla promozione dello sviluppo umano e sociale della persona che lavora. Si tratta, in sostanza, di una formazione che, sotto la spinta integrativa ed emancipatrice dell'educazione permanente, intende sollecitare "indirettamente anche la responsabilità personale e collettiva, l'autonomia di giudizio, la socialità, il senso di appartenenza, la coscienza civica" (p. 12), requisiti indispensabili per una partecipazione attiva dei lavoratori alla comunità professionale e, più in generale, alla vita civile e democratica. In tal senso, la formazione continua, di cui Angori mette in luce i tratti identitari, le potenzialità educative, i relativi stereotipi culturali e gli attuali limiti applicativi nel panorama italiano, si profila, secondo l'Autore, quale potenziale *strumento di cittadinanza*. Il Nostro fa particolare riferimento alla promozione dell'apprendimento e dell'esercizio, attraverso la pratica lavorativa, di saperi attinenti alla *cittadinanza cognitiva*, a quella *organizzativa* e a quella *digitale*, connessi con *l'imparare ad apprendere*, quale competenza indispensabile per gestire il cambiamento lavorativo in atto, evitando di restarne esclusi, e modulati sulle reali istanze formative (di crescita professionale, umana e sociale) di chi lavora. È un tipo di formazione che fa dell'umano l'orizzonte di senso dei processi lavorativi, guardando, secondo la dichiarata ottica personalistica, alla crescita professionale in termini di "umanizzazione" dell'uomo e al lavoro come luogo in cui – afferma Melacarne – "valorizzare l'insieme di risorse cognitive e l'*expertise* personale" (p. 127) del lavoratore. Tale intenzionalità pedagogica richiede, sul piano operativo, di avviare una progettualità formativa di più ampio respiro e in grado di assumere, nella sua riflessione, gli elementi di fragilità presenti nell'attuale situazione formativa italiana. Da un lato, come sottolinea D'Aniello, l'investimento formativo da parte delle imprese è ancora carente, soprattutto di quelle piccole e medie che presentano inefficienza organizzativa e un "atavico pregiudizio nei riguardi della formazione, percepita perlopiù come un ostacolo produttivo" (p. 55). Dall'altro, si constata un "tasso di partecipazione [...] insoddisfacente"

145

recensioni

(p. 24), in particolare da parte dei lavoratori con bassa scolarizzazione in quanto sprovvisti degli strumenti culturali per accedere all'offerta formativa. Si avverte quindi, come dichiara lo stesso Curatore, la necessità di un'azione mirata sia a sensibilizzare tutti gli attori coinvolti, a vario titolo, nel sistema produttivo in merito ai vantaggi che una formazione continua, quale quella proposta, apporterebbe sul piano economico e sociale, sia a rivedere le modalità della sua erogazione, rendendola concretamente "accessibile" a tutti, realmente rispondente ai bisogni formativi degli utenti e interrogandosi sulla percezione dei soggetti formati circa i suoi effetti sulla loro vita lavorativa, personale e sociale, aspetto puntualmente rilevato dall'indagine presentata nel contributo di Raviolo.

[di *Alessandra Gregianin*]

Giuseppe Milan, Emma Gasperi (a cura di)
Una città ben fatta
Il gioco creativo delle differenze
Lecce, Pensa MultiMedia, 2012, pp. 151

146

Prima pubblicazione del GRIPSI (Gruppo di Ricerca in Pedagogia Sociale e Interculturale) dell'Università degli Studi di Padova, ***Una città ben fatta. Il gioco creativo delle differenze*** si presenta come una collettanea di saggi impegnati a rispondere a un quesito di particolare rilevanza: quali sono le caratteristiche che potrebbero contraddistinguere una città pedagogicamente "ben fatta"? E come può la categoria della *differenza* risultare un valore da promuovere e anche una risorsa da investire nella creazione di luoghi cittadini misurati sulla persona, su ogni persona?

A introdurre la tematica e delimitare il terreno di indagine pedagogica è il contributo del coordinatore del GRIPSI, Giuseppe Milan, che nel saggio di apertura si propone di indicare le "fondamenta" di una città che si dica *educativa*. Egli giunge a proporre l'architettura interna di una città ben fatta, indicando quelle dimensioni "fondanti, che dovrebbero compenetrarsi e sostenersi reciprocamente, in quanto ognuna di esse, pur alludendo a specifici aspetti dell'agire educativo, per attuarsi deve considerare e includere tutte le altre" (p. 21). Tali dimensioni fondanti sono quelle che costituiscono i pilastri strutturali dell'educazione, come l'intenzionalità, la reciprocità, la temporalità. Saranno poi i contributi presentati nelle pagine successive a riprendere, secondo la specificità tematica di ognuno, quelle dimensioni fondanti e a declinarle opportunamente in quel particolare intreccio di temi problematici che contraddistinguono l'odierno abitare sociale, ovvero il concetto di cittadinanza (M. L. Damini), di cittadinanza consapevole (M. Marson e N. Verza), l'esperienza dei centri comunitari (M. Chiarot), la dimensione dell'intercultura (M. Cestaro), dell'adolescenza tra disagio e devianza (L. Agostinetto) e

della costruzione di una rete sociale per le persone affette da Alzheimer (E. Gasperi e A. Cesaro).

Il testo, nella dinamicità ricorsiva dei temi, risulta interessante, suggestivo per certi aspetti e interrogativo per altri, nel senso che apre spazi di ulteriore approfondimento su tematiche particolarmente urgenti nella loro problematicità. Esso ben si colloca all'interno di quegli strumenti di lettura del contemporaneo indispensabili per chi lavora in educazione, nei luoghi concreti delle scuole e dei più disparati servizi educativi, che trovano una loro collocazione storica, temporalmente e localmente determinata, in quanto elementi caratteristici dell'architettura strutturale di una *polis* capace di ospitare e dare cittadinanza a tutte le età, i tempi, le differenze della vita.

[di *Elisabetta Madriz*]

Finito di stampare
nel mese di OTTOBRE 2012
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
Lecce - Brescia
www.pensamultimedia.it